

PROGRAMMAZIONE PER
LA FAMIGLIA IN
REGIONE VENETO:
QUALE FUTURO?

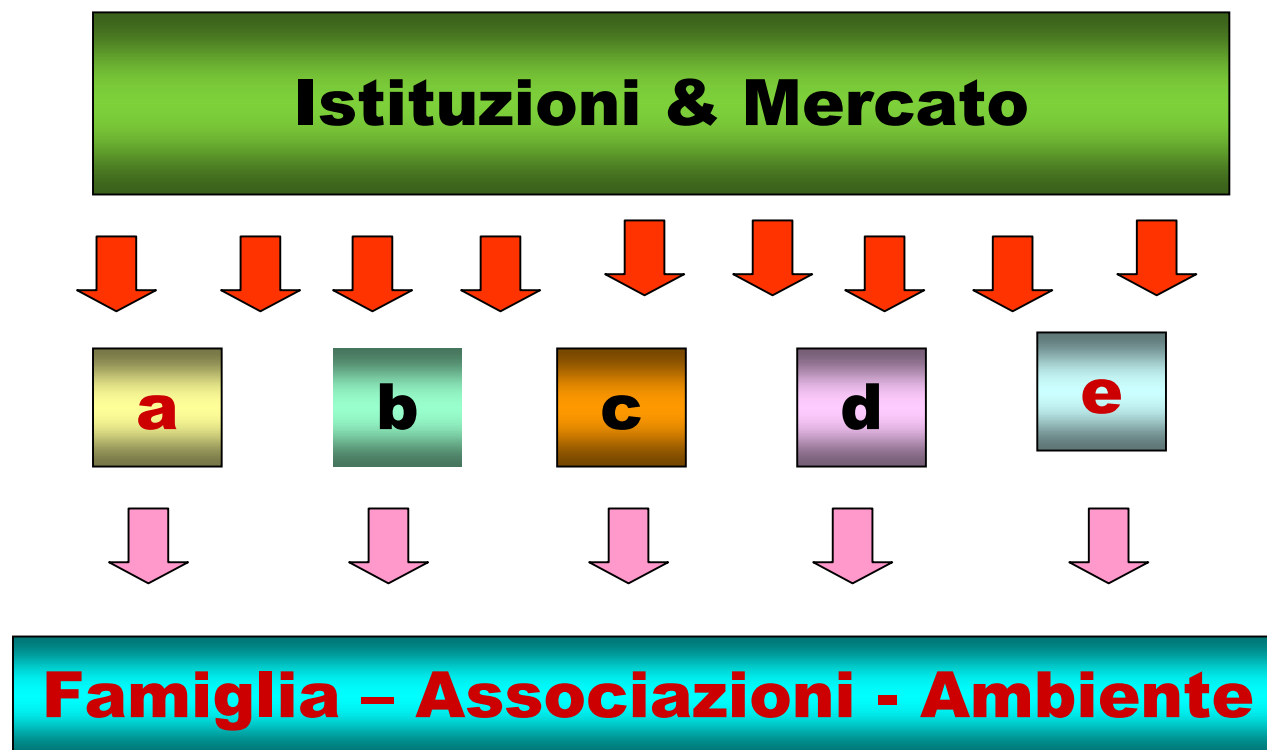
1

In Italia, le Istituzioni, a tutti i livelli (Stato, Regioni, Comuni, enti statali, ...) e il Mercato (realità produttive, commerciali, sindacali, lobby mediatiche, ...) non hanno, per anni, considerato la famiglia per se stessa, come sistema, ma solamente quale **oggetto di attenzione o di interventi indiretti** che sono conseguenze delle azioni sugli individui che la costituiscono.

La situazione di sofferenza della famiglia in Italia e nelle nostre realtà locali è ormai evidente.

Al di là delle motivazioni culturali e di costume, è indubbio che le **inadeguate politiche familiari, prodotte dal modello gerarchico assistenziale** e realizzate a tutti i livelli nel nostro Paese, penalizzano in maniera consistente la vita e le funzioni della famiglia, cioè di chi, di fronte all'intera società, si assume l'impegno del patto matrimoniale, del dovere genitoriale e del principio di riconoscenza verso i propri genitori.

MODELLO GERARCHICO-ASSISTENZIALE



MODELLO GERARCHICO-ASSISTENZIALE

Effetti

- Politiche familiari diluite nelle politiche sociali →
Assenza di soggettività
- Famiglia consumatore/utente → **Dipendenza dalle Istituzioni e dal Mercato**
- Lo Stato certifica la qualità degli interventi (e quindi anche se stesso!)

EPPURE LA FAMIGLIA È SOGGETTO SOCIALE RICONOSCIUTO DALLA COSTITUZIONE ITALIANA

- Realtà umana attraverso cui la persona entra nella vita
- Contesto in cui l'essere umano viene educato e apprende il senso dell'esistenza come dono e responsabilità
- Soggetto sociale che può offrire a tutti i suoi membri i valori etici che le sono propri
- Forza sistemica e propositiva di valori

EPPURE LA FAMIGLIA È VERO CAPITALE SOCIALE

- La famiglia è luogo del legame affettivo, della crescita e dell'integrazione del maschile e del femminile (è scuola), è luogo di responsabilità conferita ed assunta
- È luogo dove le generazioni generano la reciprocità.
- La famiglia può produrre un modo di essere, di agire imperniato sulla fiducia, sul dono, sulla condivisione, sulla cooperazione, sulla solidarietà, sulla gratuità, sulla sussidiarietà che sono valori di umanizzazione per tutta la società. E in questo produce ed è **un vero capitale sociale**

NUOVA OPPORTUNITÀ

- Di fronte alla sempre più marcata ritirata dello stato e delle istituzioni che non riescono a dare risposta ai crescenti bisogni di una società che invecchia rapidamente come la nostra, di fronte ad una crisi senza ritorno del welfare-state dell'intero mondo occidentale, **è diventato imperativo per la Regione Veneto invertire la rotta ripartendo dal concetto fondamentale che *la famiglia è una risorsa vitale per la società e costituisce il tessuto fondamentale della comunità locale.***
- Per invertire la rotta ed incominciare un percorso positivo per l'intera società la Regione Veneto ha iniziato a riconoscere alle famiglie le loro funzioni **passando dalle obsolete politiche assistenziali** per la famiglia, alle *politiche della famiglia*, con le quali la famiglia viene dotata degli strumenti culturali, economici, strutturali, sociali affinché possa svolgere al meglio il proprio insostituibile ruolo secondo una corretta ed equilibrata applicazione dei ***principi di solidarietà e sussidiarietà.***

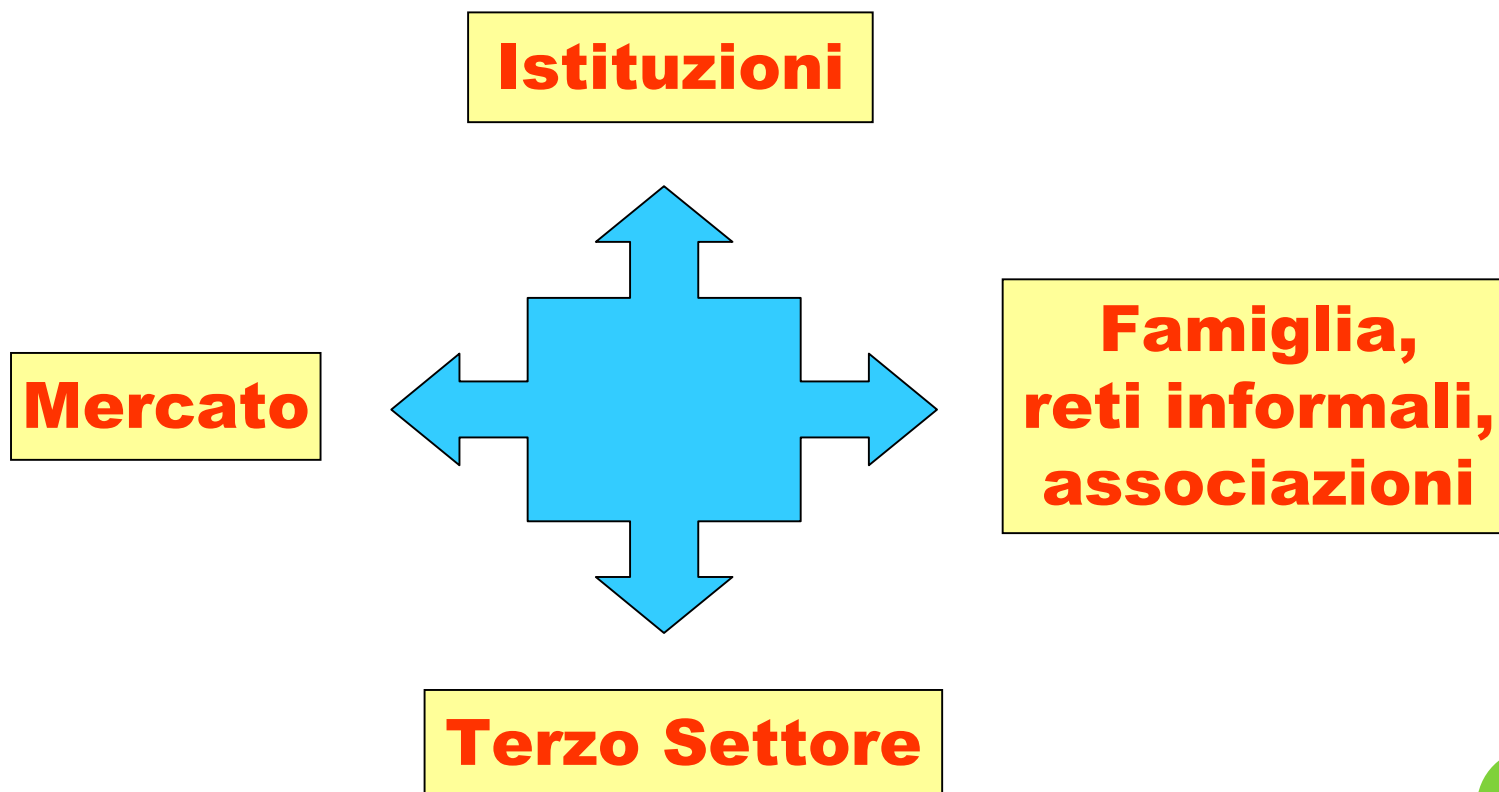
VERSO IL MODELLO DELLE PARI DIGNITÀ MODELLO DELLE POLITICHE SOCIETARIE

- Approccio integrato ed innovativo alla politica sociale



- Valorizzazione e promozione delle relazioni familiari e delle reti associative
- Promozione della soggettività sociale (Il “familiare”)
- Modello “plurale”, civile e societario

MODELLO DELLE PARI DIGNITÀ



- E' un **nuovo modello di welfare** verso cui abbiamo cercato di camminare che implica un lavoro **da farsi con le famiglie, non sulle famiglie**, a partire dalle loro risorse e competenze, in una logica promozionale ancora prima che riparativa, una logica, cioè, che metta in secondo piano l'intervenire secondo una prospettiva discendente e privilegi una prospettiva ascendente, che aiuti i cittadini a porsi come attori, protagonisti dell'intervento, non utenti, destinatari passivi di esso.
- Questi processi sono stati facilitati valorizzando le reti informali e formali in cui le famiglie sono inserite: aiutare le famiglie significa infatti anche aiutarle ad entrare nelle reti sociali, ad occupare il loro posto, a comprendere che la rete sostiene fornendo aiuto in una molteplicità di modi; significa ancora rendere la famiglia consapevole che diventa più se stessa se riesce a mettersi in relazione, non rimanendo isolata.
- Progettare azioni di sostegno alle famiglie, pensate nella loro diversità di tipologie e nella diversificazione delle fasi del ciclo vitale che volta per volta attraversano.
- Occorre un modello di intervento che sostenga senza patologizzare, che faccia riferimento al paradigma dello scambio, della reciprocità, della rete, dell'empowerment, che riconosca il valore del mutuo-aiuto, attraverso cui si sostiene la normalità.

“ WELFARE SOCIETARIO PLURALE ”

Viene qui prospettato quello che da Pierpaolo Donati viene chiamato

- “ welfare societario plurale”, un welfare non soggetto alla dominanza dei principi redistributivi (dello Stato) e del profitto (di mercato), bensì **capace di valorizzare il benessere sociale** come prodotto ed espressione di capacità, forme organizzative e progetti associativi pensati e agiti in collaborazione con le stesse famiglie.
- Welfare qui significa ben-essere costruito non individualmente, né attraverso dispositivi burocratici o mercantili, ma **mediante le stesse relazioni tra attori sociali diversi**.
- “Plurale” qui significa che esiste e viene riconosciuta una **diversità-varietà di attori del welfare tutti da valorizzare nelle loro specifiche funzioni**: il benessere delle persone e delle famiglie non è più solo una responsabilità dello Stato - e dei suoi apparati amministrativi – e neppure un compito del mercato.

“ WELFARE SOCIETARIO PLURALE ”

- Vengono invece riconosciuti come attori di welfare anche le molteplici organizzazioni del terzo settore e i soggetti del Quarto, costituito dalle famiglie e dalle reti sociali ad esse connesse.
- “Societario” significa che il benessere va pensato-progettato-costruito-erogato-valutato, mediante una logica sui generis che consiste nel rendere simmetrici e interattivi i quattro attori e i loro scambi interni ed esterni. **Il ben-essere diventa così il prodotto societario della combinazione della pluralità di queste sfere sociali e delle loro modalità specifiche di azione.**
- Il welfare societario plurale si coniuga alla **logica sussidiaria orizzontale** in quanto tende a riconoscere/valorizzare il diritto allo sviluppo e alla fioritura delle capacità peculiari di ogni attore che partecipa alla rete del welfare, predisponendo servizi alla famiglia che ne sostengano la solidarietà interna ed esterna lungo l’asse dei sessi e delle generazioni.

“ WELFARE SOCIETARIO PLURALE ”

- Ciò potrà portare molto frutto all'interno delle nostre comunità infatti:
- Emerge anche una diversa logica che individua come obiettivo la **creazione di un tessuto di relazioni sociali affidabili (capitale sociale)** capaci di “rianimare” un territorio tendenzialmente in crisi di socialità. Sono le relazioni ad essere “attivate”, più che gli individui. I beni che definiscono il benessere di questo welfare, appaiono dunque come “relazionali”, cioè come generati e fruiti insieme dai partecipanti alla rete.
- La **tendenza culturale** che emerge esprime un interesse fortissimo verso la “**personalizzazione**” dei servizi, dove accanto alla ricerca di azioni le più adeguate possibili al bisogno individuale, si tiene sempre conto anche del contesto sociale in cui si opera.
- Qui la persona, il minore, il giovane... è sempre pensata come in situazione, come posta in uno spazio-tempo fatto di relazioni.

ALCUNI ESEMPI

- **Marchio famiglia:** si concretizza in un riconoscimento (una specie di certificazione) che la Regione del Veneto assegna a chi si impegna a realizzare politiche, interventi, tariffe ed iniziative le più varie ... che pongano la famiglia in primo piano. Siano questi soggetti pubblici o soggetti privati . Ultimamente il Marchio Famiglia ha investito sulle tariffe, contributi, azioni economiche, microcredito degli enti locali a favore della famiglia. L'ultimo bando ha visto la partecipazione, non sperata, di 130 comuni con un beneficio reale per più della metà delle famiglie venete. Gli investimenti della Regione Veneto fino ad ora sono dell'ordine dei 5 milioni di Euro. Con un beneficio per le famiglie venete calcolabile sul valore di 20/22 milioni di Euro ... come prodotto delle sinergie
- **Nidi in famiglia:** micronidi all'interno di civili abitazioni gestiti da mamme (ormai sono più di 300)
- **Centri per la famiglia:** (27 centri) si intendono luoghi in cui poter offrire servizi (nella stessa sede) diversificati in termini di informazione, formazione e sostegno, in grado di accompagnare la famiglia lungo tutto il ciclo di vita, con interventi non di tipo assistenzialistico, ma con modalità tali da promuovere l'emergere delle potenzialità della famiglia(con possibilità di incontro, scambio con altre famiglie)

ALCUNI ESEMPI

- **Consultori familiari** (114 pubblici, 27 privati accreditati) I Consultori Familiari, istituiti con Legge n. 405/1975, soprattutto per tutelare la salute della madre e del bambino, si sono costituiti nella Regione del Veneto fin dall'origine (L.R. n. 28/1977), come servizi ad alta integrazione socio-sanitaria, con personale sociale e sanitario, organizzato in equipe, con funzione di risposta a problematiche espresse soprattutto nell'area materno-infantile. Nati per assistere la donna ed il suo nascituro, si attestano negli anni quali servizi “relazionali” sempre più rivolti alla coppia ed alla famiglia nella sua interezza e quale strumento, che moduli in un sistema fluido ed integrato, gli indirizzi operativi per adozioni, affidò, protezione e cura dell'infanzia e dell'adolescenza, separazioni, divorzi, mediazione familiare, sostegno alla neogenitorialità e genitorialità.

ALCUNI ESEMPI

- Valorizzazione delle reti di famiglie con progetti mirati relativi alla solidarietà tra famiglie, alle reti di famiglie, all'associazionismo familiare e all'affido familiare declinati in:
 - Vicinanza solidale
 - Convivenza solidale o convivenza di sostegno
 - Buon vicinato
 - Affido familiare

VICINANZA SOLIDALE

- consiste nella vicinanza ad una persona (minori, giovani o adulti) o ad un nucleo familiare che necessitano di essere accompagnati o sostenuti nello svolgimento di alcune attività della vita quotidiana o per raggiungere alcuni obiettivi educativi (sostegno nell'ambito scolastico, sostegno nell'organizzazione della famiglia sostegno alla genitorialità, accompagnamento all'autonomia, costruzione di una rete sociale...)
- sostegno ai genitori in particolari momenti di difficoltà (aiutare la mamma nella prima fase dopo il parto, difficoltà relazionali con i figli, malattie, perdita del lavoro, lutti in famiglia, conflittualità, separazioni ...)

CONVIVENZA SOLIDALE O CONVIVENZA DI SOSTEGNO

- Consiste nell'accoglienza nell'abitazione della famiglia ospitante, per un periodo definito di tempo (da pochi mesi a qualche anno), di persone maggiorenni (donne vittime della tratta, giovani maggiorenni che finiscono il loro percorso in una comunità per minori, disabili, ecc.) o nuclei familiari (mamma con bambino) che necessitano di accompagnamento e supporto educativo al fine di raggiungere la propria autonomia, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'autonomia e l'acquisizione di alcune abilità per l'autogestione del quotidiano (ad esempio, gestione dei soldi, ricerca del lavoro, ricerca della casa, accudimento ed educazione del figlio, ecc.).

BUON VICINATO

- Consiste in azioni di sostegno, non di tipo educativo, verso un'altra persona o nucleo familiare che si trova in situazione di bisogno per mancanza di risorse di rete.

Data la natura dell'intervento non esiste un progetto, ma soltanto la definizione delle attività da svolgere, che possono essere, ad esempio, quelle di aiutare la persona con piccole azioni anche di tipo organizzativo che le permettano di far fronte alle difficoltà quotidiane.

Si tratta spesso di azioni rivolte a genitori, a bambini o ragazzi (a volte anche l'accompagnamento a scuola o ad attività legate al tempo libero, l'accudimento per poche ore, ecc.)

AFFIDO FAMILIARE

- Per la nostra normativa nazionale art.1 L.184/83 che afferma il diritto del minore a vivere nella propria famiglia, l'affido familiare si delinea come misura di protezione temporanea di allontanamento di un bambino dalla sua famiglia di origine che prevede la sua accoglienza in una famiglia affidataria, in quanto questa rappresenta una risorsa ed un contesto relazionale naturale ed arricchente. Essa accoglie in maniera adeguata il bambino, lo cura e lo educa, mentre la sua famiglia di origine è aiutata a risolvere i problemi che hanno causato l'allontanamento temporaneo

NUOVE INIZIATIVE

- Conciliazione lavoro-famiglia attraverso :
 - Implementazione dei nidi e servizi assimilati
 - Incentivi mirati ad Aziende family friendly creando il Distretto produttivo amico della famiglia
 - Programmi locali dei tempi e degli orari della città
 - progetto Audit famiglia e lavoro
- Sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi di servizi per le famiglie numerose e plurigemellari (tasse scolastiche, voucher per servizi....)

PROSPETTIVE

- Una scommessa tutta culturale
- Necessità di politiche familiari che attraversino tutti gli assessorati
- Che interessi il pubblico e il privato
- Che venga compresa questa scommessa da parte delle famiglie stesse (percorsi culturali)